



E neanche l'Europa sta tanto bene

Mentre l'Italia si dibatte nell'incertezza politica in cui l'ha gettata il voto del 4 marzo, l'Unione Europea continua a navigare a vista nel mare mosso di un mondo apparentemente fuori controllo nel quale si affaccia minaccioso il protezionismo di Trump, con Russia e Cina sottomesse a padroni politici a vita e con la vicina Africa dove si continua a morire, che si scappi in Europa o si resti a casa propria.



Voci dall'Europa e dal mondo

- » Dati ETUI sulle dinamiche salariali
- » Comunicato CSI per la giornata internazionale della donna
- » Comunicato IOM sugli arrivi in Europa nel 2018

CISL Lombardia



Prospettive europee

- » Commissione Parlamentare sui reati finanziari
- » Risoluzione del PE per i diritti fondamentali
- » Strategia UE per un'economia verde
- » I piccoli passi della difesa europea
- » Rapporto UE sulla carriera degli insegnanti

CISL Lombardia



Immigrazione e cittadinanza

- » Risorse UE per migrazioni, reinsediamenti e rimpatri
- » Settimana di mobilitazione contro il razzismo
- » Continua l'intesa UE Turchia per la gestione dei migranti

ANOLF Lombardia



Cooperazione allo sviluppo

- » Gestione delle migrazioni: un paper di Concord Italia
- » Riforma Terzo settore: le preoccupazioni delle ONG
- » A maggio il Festival dello sviluppo sostenibile

Inoltre in questo numero:

*Progetto Iscos Lombardia –
Run2Build*

In primo piano

E neanche l'Europa sta tanto bene

di Franco Chittolina | 14 marzo 2018

Mentre l'Italia si dibatte nell'incertezza politica in cui l'ha gettata il voto del 4 marzo, l'Unione Europea continua a navigare a vista nel mare mosso di un mondo apparentemente fuori controllo nel quale si affaccia minaccioso il protezionismo di Trump, con Russia e Cina sottomesse a padroni politici a vita e con la vicina Africa dove si continua a morire, che si scappi in Europa o si resti a casa propria. A molti questa Europa sembra ancora un'isola felice, ma cominciano a essere tanti quelli che si chiedono quanto potrà ancora durare questa eccezione, dove la vita democratica dà chiari segni di stanchezza, l'economia risente del peso di settori maturi poco competitivi, il welfare è sotto pressione e i diritti fondamentali sembrano in lenta ma costante erosione mentre cresce l'oblio di elementari doveri di convivenza civile.

Sarebbe il momento per l'UE di serrare le fila, cercare compattezza e coesione e parlare nel mondo a una voce sola per difendere interessi e valori e ridiventare un "attore globale", anche se di dimensioni e profilo diverso rispetto a un passato che non tornerà più. E invece sembra capitare il contrario. Sul fronte sempre caldo della gestione delle finanze pubbliche, otto Paesi dell'UE centro-settentrionale, guidate dall'Olanda, ma guardate con simpatia anche da Paesi limitrofi, si sono schierati in favore di una prosecuzione delle politiche di rigore, pronti ad arginare la domanda di flessibilità in arrivo dai Paesi del sud, Italia e Francia in testa. Inevitabile in questa situazione guardare alla Germania, naturale arbitro in un contenzioso del genere. Il nuovo governo tedesco non sembra orientato a rinunciare alle regole di austerità imposte da anni, come nel caso dello sciagurato "Fiscal compact", al massimo a temperarle in segno di apertura verso la domanda di Emmanuel Macron per l'avvio di una politica economica comune. Senza tuttavia dare per scontata una risposta positiva alla proposta francese, condivisa finora dall'Italia, di creare un ministro delle finanze europeo e un bilancio per l'eurozona e dare vita a un "Fondo monetario europeo".

Si sperava che il Consiglio europeo del prossimo 22 marzo potesse coincidere con l'inizio di una seppur incerta primavera anche per l'UE: ad oggi tutto sembra indicare, meteo compresa, che ci vorrà ancora pazienza. Il panorama attuale UE registra non poche ombre: troppo in ritardo si è formato un contrastato governo tedesco, qualche colpo qua e là l'ha preso anche il Presidente francese, lontana da una soluzione la vicenda catalana, duro il confronto in corso sullo Stato di diritto con la Polonia, in alto mare la trattativa Brexit e peggiore del previsto il risultato elettorale in Italia.

Al momento è quest'ultimo tema che tiene banco nelle Istituzioni comunitarie, dove dell'Italia si parla poco pubblicamente, ma molto ci si interroga. Sulle prospettive economiche italiane ci sono

state solo alcune sobrie ma chiare messe in guardia da parte della Commissione e della Banca centrale europea, entrambe preoccupate del rischio ingovernabilità per l'Italia e dell'impatto che tale situazione potrebbe avere sull'eurozona. Nei corridoi qualcuno sussurra di un "rischio Grecia" per il nostro Paese, anche se il paragone è per ora del tutto fuori misura, come lo sarebbe nel caso si dovesse malauguratamente avverare: il peso economico e finanziario dell'Italia nell'eurozona, nel bene e nel male, non è assimilabile a quello della Grecia, ma il fatto che se ne parli non è un buon segno. Soprattutto in una stagione come questa, nella quale di buoni segni per l'UE non se ne vedono tanti.

E pensare che proprio questa era stata pronosticata come la stagione del rilancio dell'Europa..



Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

Dati ETUI sulle dinamiche salariali



I lavoratori di 9 Paesi dell'Unione europea (l'Italia, il Regno Unito, la Spagna, il Belgio, la Grecia, il Portogallo, la Finlandia, la Croazia e Cipro) hanno guadagnato meno nel 2017 rispetto al 2010.

In sei di essi - Italia, Regno Unito, Spagna, Belgio, Grecia e Finlandia - i lavoratori hanno guadagnato meno nel 2017 rispetto al 2016.

Queste cifre sono tratte dal nuovo rapporto "Benchmarking Working Europe 2018" dell'Istituto Europeo di Studi sindacali (ETUI).

"Nonostante tutta la retorica circa la ripresa economica, la situazione dei lavoratori in diversi Paesi importanti è peggiore rispetto a prima della crisi - ha detto Esther Lynch, Segretaria confederale della Confederazione

europea dei sindacati (CES) - Questi lavoratori sono ancora perdenti. Non sorprende quindi che anche la Commissione europea e la Banca centrale europea si esprimano a favore di maggiori aumenti salariali. Ciò è essenziale non solo per l'equità sociale, ma anche per stimolare la crescita e creare posti di lavoro di qualità».

«È giunto il momento di prendere in considerazione azioni molto più decise per promuovere i modi migliori per ottenere aumenti salariali giusti e ragionevoli, anche attraverso la contrattazione tra datori di lavoro e sindacati. Le norme sugli appalti pubblici dovrebbero stabilire che i contratti saranno aggiudicati solo alle società coperte da un contratto di lavoro collettivo».

"L'UE e gli Stati membri potrebbero fissare obiettivi per aumentare il numero di lavoratori coperti da questo tipo di contratti e l'UE dovrebbe immediatamente richiedere agli Stati membri di riferire sulle misure che intendono adottare per estendere la copertura. contratti collettivi."

19 marzo 2018 | **SINDACATO** | [per approfondire](#)

Comunicato CSI per la giornata internazionale della donna



A fine 2017, le donne dell'industria cinematografica negli Stati Uniti hanno iniziato a testimoniare sui social media delle loro esperienze con molestie e violenza sessuale.

L'hashtag #MeToo è diventato un fenomeno globale; le donne impiegate in tutti i settori (lavoratori domestici tessili e dell'abbigliamento, giornalisti, medici) e in tutte le condizioni (migranti alle donne con disabilità) lo hanno utilizzato per riferire le loro esperienze personali di violenza di genere.

In tutto il mondo, le donne dicono "basta" alla discriminazione, alla disuguaglianza e alla violenza sul lavoro".

Nel 2018, la Conferenza internazionale del lavoro compirà un grande passo verso il

divieto della violenza di genere discutendo lo sviluppo di uno standard internazionale del lavoro su "Violenza e molestie contro donne e uomini nel mondo del lavoro".

La violenza, e in particolare la violenza contro le donne, rimane uno dei problemi meno segnalati, anche se altamente distruttivi, nel mondo del lavoro. Costa delle vite e priva le persone delle loro fonti di reddito. Distrugge i lavoratori e le loro famiglie. Fa male alla reputazione aziendale e costa all'economia miliardi di dollari.

La violenza di genere nel mondo del lavoro blocca le donne nella povertà, le priva della loro autonomia, impedisce loro di esprimersi collettivamente sul lavoro e rafforzare le loro capacità.

Le statistiche sono spaventose:

Oltre il 60 per cento dei lavoratori del settore tessile in Bangladesh è stato vittima di bullismo o minacciati di violenza sul posto di lavoro.

Più del 90% delle donne che lavorano nella raccolta o produzione del tè sono state vittime o testimoni di abuso sessuale o fisico sul posto di lavoro.

Il 90% delle donne in Uganda riferisce di essere molestato sessualmente dal proprio supervisore.

Il 60% delle donne che lavorano nel settore della ristorazione nei paesi nordici sono state vittime di molestie sessuali.

Il novanta per cento delle cameriere negli Stati Uniti sono state vittime di molestie sessuali o di violenza sul posto di lavoro.

Oltre ai salari da povertà e alle condizioni di lavoro non sicure, la violenza di genere è comune nelle catene di approvvigionamento globali.

Lo sradicamento della violenza di genere nei nostri luoghi di lavoro - e all'interno delle nostre stesse organizzazioni - è il lavoro incompiuto del movimento sindacale. Non ci può essere lavoro dignitoso se c'è violenza sul posto di lavoro. Come sindacati, dobbiamo porre la questione della violenza di genere al primo posto nell'agenda e al centro dei nostri programmi di contrattazione organizzativa e collettiva, oltre alle nostre richieste di equità salariale, e non discriminazione.

08 marzo 2018 | **SINDACATO** | [per approfondire](#)

Comunicato OIM sugli arrivi in Europa nel 2018

L'OIM (l'Organizzazione mondiale per i migranti) ha pubblicato i dati sulle migrazioni verso l'Europa dal Mar Mediterraneo del 2018. In Italia - secondo questo Rapporto - gli arrivi sono 5.457 e le vittime 337; in Spagna

gli arrivi sono 2.540 e le vittime 105; in Grecia gli arrivi 2.915 e in Turchia gli arrivi sono 37.



In totale quindi sono arrivati in Europa 10.949 migranti e 442 sono le persone classificate come morti/scomparsi. Arrivi diminuiti rispetto al 2017. Nei primi tre mesi del 2017 gli arrivi tra Italia, Spagna, Grecia e Cipro erano stati 20.051; i decessi 521. In particolare per quanto riguarda l'Italia rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, il calo degli arrivi è del 65%. Le vittime del mare secondo dati OIM come detto, almeno 337 migranti sono morti lungo la rotta del Mediterraneo centrale: ossia per ogni 16 migranti arrivati 1 persona ha perso la vita in mare. L'anno scorso era una persona ogni 33 arrivi. Meno arrivi ma in percentuale più morti, purtroppo.

09 marzo 2018 | **ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI** | [per approfondire](#)



Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

Commissione Parlamentare sui reati finanziari



Il Parlamento europeo ha recentemente deciso di costituire una commissione speciale sui reati finanziari, l'evasione fiscale e l'elusione fiscale con un mandato di 12 mesi e una composizione di 45 membri. Il suo mandato sarà quello di sviluppare e integrare il lavoro svolto dalle commissioni speciali TAXE 1 e TAXE 2, focalizzandosi soprattutto sulla loro attuazione da parte degli Stati Membri, della Commissione e del Consiglio.

Nel corso del proprio lavoro, la commissione speciale terrà conto delle recenti rivelazioni riguardanti i Paradise Papers e degli eventuali sviluppi della vicenda che dovessero sorgere nel corso della propria azione.

La commissione si pone l'obiettivo di sviluppare e integrare il lavoro svolto dalla commissione d'inchiesta PANA, ossia la commissione d'inchiesta incaricata di esaminare le denunce di infrazione e di cattiva amministrazione nell'applicazione del diritto dell'Unione in relazione al riciclaggio di denaro, all'elusione e all'evasione fiscale, che era stata istituita dal Parlamento europeo a metà 2016.

La commissione, inoltre, darà seguito ai progressi compiuti dagli Stati Membri nel mettere fine a quelle pratiche che permettono l'evasione fiscale e che, dunque, generano conseguenze negative per il funzionamento del mercato unico. A tal proposito, la commissione dovrà occuparsi di quei regimi nazionali che prevedono privilegi fiscali, dell'aggiornamento della "lista nera"

dei paradisi fiscali e dell'impatto delle pratiche di elusione fiscale rispetto ai paesi in via di sviluppo.

La commissione svolgerà, infine, un ruolo sulla scena internazionale, poiché seguirà i lavori delle istituzioni comunitarie e degli Stati Membri nell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, al G20, alle Nazioni Unite e nel Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI)..

05 marzo 2018 | **INFORMAZIONE POLITICA** | [per approfondire](#)

Risoluzione del PE per i diritti fondamentali



Nella sua seduta plenaria del 1° marzo, il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione europea nel 2016.

Tre i temi principali intorno ai quali il Parlamento europeo esprime giudizio e preoccupazione: stato di diritto, migrazione e integrazione e discriminazione,

precisando che la situazione rimane invariata dal 2016 ad oggi.

Senza mai citare il nome degli Stati membri più coinvolti, per quanto riguarda lo stato di diritto, il Parlamento ha in particolare condannato con fermezza le crescenti restrizioni alla libertà di riunione, in alcuni casi con risposte violente da parte delle autorità nei confronti dei dimostranti; ha ricordato che la corruzione mina lo Stato di diritto, la democrazia, i diritti umani e la parità di trattamento di tutti i cittadini e rappresenta una minaccia per un sistema giudiziario giusto e socialmente equo; ha invitato gli Stati membri ad agevolare la rapida istituzione della Procura europea.

Per quanto riguarda la migrazione e l'integrazione, il Parlamento esprime preoccupazione per il fatto che diversi Stati membri hanno inasprito il loro approccio politico in materia e che non si conformano pienamente ai loro obblighi in relazione a tali ambiti; è preoccupato per le ampie divergenze riguardanti le condizioni di accoglienza offerte da alcuni Stati membri e per il fatto che non provvedono a garantire un trattamento adeguato e dignitoso dei richiedenti protezione internazionale; esprime preoccupazione per l'allarmante aumento delle manifestazioni di istigazione e incitamento all'odio e delle notizie false; condanna gli episodi relativi ai reati generati dall'odio e all'incitamento all'odio fondati sul razzismo, la xenofobia, l'intolleranza religiosa o i pregiudizi nei confronti delle persone per le loro disabilità, l'orientamento

sessuale o l'identità di genere, che si verificano quotidianamente nell'UE.

Infine, il Parlamento ha espresso determinata condanna per il propagarsi, in molti Stati membri di atteggiamenti discriminatori basati su pregiudizi nei confronti del sesso, della razza, del colore della pelle, dell'origine etnica o sociale, della religione o del credo, delle opinioni politiche, dell'appartenenza ad una minoranza nazionale, della disabilità o dell'orientamento sessuale di una persona. Al riguardo ricorda l'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

08 marzo 2018 | **INFORMAZIONE POLITICA** | [per approfondire](#)

Strategia Ue per un'economia verde



L'8 marzo 2018 la Commissione ha proposto una strategia dell'Unione europea in materia di finanza sostenibile e volta a sostenere, con mezzi più adeguati, il raggiungimento degli obiettivi fissati dall'UE per il 2030 e cioè la riduzione dei gas serra del 40%.

La strategia, che risponde agli accordi sul clima sottoscritti a Parigi nonché all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, prevede un incremento degli

investimenti finanziari dell'ordine di 180 miliardi di Euro all'anno.

La finanza ricopre un ruolo importantissimo nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e riorientare i capitali privati verso investimenti più sostenibili comporta un ripensamento completo del funzionamento del sistema finanziario europeo. Fra gli elementi principali della strategia proposta dalla Commissione si trova, in particolare, la creazione di un sistema unificato di classificazione dell'UE per definire ciò che è sostenibile e identificare gli ambiti in cui gli investimenti possono incidere maggiormente; creare marchi UE per i prodotti finanziari verdi sulla base del sistema di classificazione UE ; chiarire l'obbligo, per i gestori e gli investitori istituzionali, di tenere conto dei fattori di sostenibilità nel processo di investimento.

Il prossimo passo sarà una conferenza di alto livello che si terrà il 22 marzo 2018 per discutere del piano d'azione presentato dalla Commissione.

08 marzo 2018 | **RISORSE UE** | [per approfondire](#)

I piccoli passi della difesa europea

Si sono ultimamente registrati alcuni significativi passi avanti nell'ambito dei progetti riguardanti la difesa europea. Il 6 marzo scorso, il Consiglio dei Ministri degli Affari esteri (Difesa), ha adottato una

decisione che stabilisce formalmente l'elenco dei progetti da sviluppare nell'ambito della PESCO, (Cooperazione strutturata permanente) nonché una raccomandazione sulla tabella di marcia per l'attuazione. Con queste decisioni, il Consiglio UE ha definito le prime applicazioni pratiche di un progetto che era già stato avviato nel novembre dello scorso anno e nel quale si colloca la sensibile problematica della difesa comune dell'Unione.



I diciassette progetti identificati dal Consiglio UE riguardano settori quali la formazione, lo sviluppo di capacità e la prontezza operativa nel settore della difesa, soprattutto per ciò che concerne operazioni militari di più largo respiro, che potranno essere gestite da eserciti europei. Importante anche la decisione di includere nella tabella di marcia, oltre ad un calendario preciso e puntuale, sistemi di valutazione e di controllo per la realizzazione degli obiettivi su scala nazionale. Il Consiglio dell'UE dovrà poi adottare, entro giugno del 2018, alcuni principi fondanti e stabilire un insieme di regole di governance, che porteranno più chiarezza e organicità, dal punto di vista

strettamente giuridico, nel settore della difesa europea.

Il Consiglio UE ha inoltre discusso della cooperazione UE-NATO, mettendo in evidenza l'importanza di una sempre più stretta collaborazione in vari settori, come ad esempio la resilienza, la cibersicurezza e la lotta contro le minacce ibride, con particolare enfasi sulla mobilità militare.

10 marzo 2018 | **DIFESA EUROPEA** [per approfondire](#)

Rapporto UE sulla carriera degli insegnanti



In una stagione in cui si avverte una mancanza di insegnanti, la maggior parte dei Paesi europei non sta pianificando, a lungo termine, come gestire domanda e offerta nel settore. Questo è quanto emerge dalla relazione "sulle carriere nell'insegnamento in Europa" pubblicata il 22 febbraio dalla Commissione europea e basata sui dati forniti dalla rete europea Euridyce.

Questo tema è stato oggetto del primo Vertice europeo sull'istruzione, tenutosi a

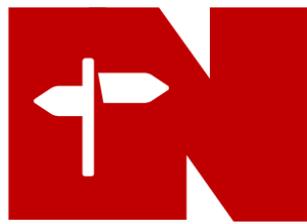
Bruxelles nel gennaio scorso, intitolato “Porre le basi dello spazio europeo dell’istruzione – Per un’istruzione innovativa, inclusiva e basata sui valori” dove i Ministri europei e le parti interessate si sono riuniti per discutere e confermare l’importanza di lavorare ad un’agenda comune di ammodernamento che garantisca maggiore sostegno alla professione dell’insegnante e delinea le competenze necessarie per i prossimi decenni.

Il tema è stato inoltre affrontato anche nella Comunicazione della Commissione presentata nel maggio scorso, intitolata “Sviluppo scolastico ed eccellenza nell’insegnamento per iniziare la vita nel modo giusto” in cui uno degli obiettivi delineati consisteva nel garantire formazione adeguata e giusto riconoscimento agli insegnanti.

Quindi, l’UE riconferma l’importanza di investire sull’istruzione. E’ quanto sostiene

anche il commissario dell’istruzione, la cultura, i giovani che ha dichiarato: “Gli insegnanti sono fondamentali per il futuro dei nostri bambini. L’Europa ha insegnanti di altissimo livello, ma l’interesse per la professione sta diminuendo e la carenza di personale abbassa la qualità dell’istruzione. Invito quindi gli Stati membri a investire in carriere nell’insegnamento che richiamino i candidati migliori, che offrano maggiore prestigio e più opportunità e che consentano una crescita professionale e la progressione dall’assunzione alla pensione. Questa nuova relazione ci spiega che cosa stanno facendo i paesi e che cosa potrebbero fare di più, per raggiungere questo obiettivo. La Commissione è pronta a sostenerli.”

07 marzo 2018 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)



Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

Risorse UE per migrazioni, reinsediamenti e rimpatri



L'Unione europea ha adottato tre nuovi programmi nell'ambito del Fondo fiduciario per l'aiuto di emergenza all'Africa. L'ammontare complessivo delle risorse stanziato è di oltre 150 milioni di euro e la decisione concretizza gli impegni di Unione europea, Unione africana e ONU a favore dei migranti in transito dalla Libia. I nuovi fondi vanno ad aggiungersi agli sforzi già messi in campo per proteggere i migranti e garantire loro delle opportunità di reinserimento. È previsto, inoltre, uno stanziamento

supplementare di 115 milioni di euro deciso da UE, Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (OIM) e Alto commissariato ONU per i rifugiati.

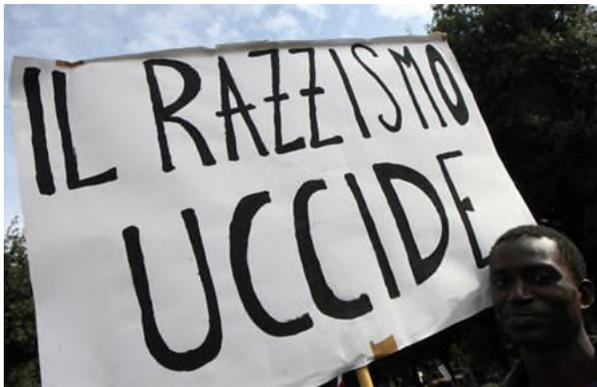
Questo nuovo programma regionale (che fa parte di un programma esistente del valore di 162 milioni di euro) sarà utilizzato per: garantire l'evacuazione di 3.800 rifugiati dalla Libia; favorire il rimpatrio volontario nei loro Paesi di origine di 15.000 migranti trattenuti in Libia; sostenere il reinsediamento di 14.000 richiedenti protezione internazionale in Niger, Ciad, Cameroun, Burkina Faso. Altri fondi (20 milioni di euro) saranno stanziati, inoltre, a favore delle popolazioni vulnerabili (giovani e donne) in transito nell'area del Sahel (accesso alle cure, all'educazione, alla casa e al sostegno psico-sociale).

Infine analoghe misure (per un valore di 15 milioni di euro) saranno realizzate per sostenere il reinserimento dei migranti in fuga dall'Etiopia; in questo caso, oltre alle iniziative di sostegno psicosociale, sono previste misure che favoriscano l'accesso al microcredito (con lo sviluppo di competenze

commerciali e imprenditoriali) e rafforzino il ruolo della società civile nella realizzazione dei processi di rimpatrio.

14 marzo 2018 | **FLUSSI MIGRATORI** | [per approfondire](#)

Settimana di mobilitazione contro il razzismo



La Settimana di azione contro il razzismo, è un appuntamento tradizionale dell'Unar rivolto ad un ampio pubblico grazie ad un intenso calendario di iniziative di informazione, sensibilizzazione e animazione territoriale promosse in tutta Italia nel mondo della scuola, delle università, dello sport, della cultura e delle associazioni.

L'evento è realizzato ogni anno in occasione della celebrazione in tutto il mondo della Giornata per l'eliminazione delle discriminazioni razziali, fissata nella data del 21 marzo dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, a ricordo del massacro perpetrato dalla polizia sudafricana nel 1960, a Sharpeville, di 69 manifestanti che

protestavano pacificamente contro le leggi razziste emanate dal regime dell'apartheid.

L'iniziativa prevede il lancio di una campagna di informazione dal titolo *Un mondo senza pregiudizi, gira per il verso giusto* volta ad accrescere una coscienza non discriminatoria presso l'opinione pubblica, in particolare fra i giovani.

È previsto anche uno spot dedicato alla settimana d'azione contro il razzismo che andrà in onda sulle reti Rai, circuiti delle Ferrovie dello Stato e delle Poste Italiane, dal 10 al 25 marzo.

Durante la XIV Settimana si svolgeranno numerosi eventi culturali e artistici nei comuni d'Italia vincitori dell' "Avviso pubblico per la promozione di azioni positive volte a favorire il contrasto a situazioni di discriminazione etnico-razziale attraverso la cultura ed occasioni di dialogo interculturale e dibattito promosse da enti ed associazioni del settore.

Con la campagna "Un mondo senza pregiudizi, gira per il verso giusto", viene affrontato il tema della discriminazione, contrapponendone visione e valori positivi.

Ad intonare il noto girotondo, sono i bambini della scuola di canto popolare di Testaccio di Roma.

Le parole della filastrocca stavolta recitano: "Giro, giro, giro tondo, dillo a tutto il mondo, mostra che è un valore includere persone, è un fatto naturale che il mondo sia plurale, accogliere ed integrare e mai discriminare".

Lo spot istituzionale si conclude con l'immagine di un mondo che torna in asse e comincia a girare per il verso giusto perchè rimuovere i pregiudizi significa far girare tutto #perilversogiusto.

19 marzo 2018 | **INTEGRAZIONE** | [per approfondire](#)

Continua l'intesa UE Turchia per la gestione dei migranti



Via libera dalla Commissione Europea a una seconda tranche del sostegno finanziario alla Turchia motivato con le necessità di accoglienza dei rifugiati siriani.

In linea con l'intesa siglata nel 2016, l'aiuto prevede lo stanziamento di altri tre miliardi di euro, uno dei quali garantito dal bilancio comunitario, due dai contributi degli Stati membri.

Nella nota si sostiene che le risorse già erogate nel quadro della "Facility for Refugees" hanno permesso finora a circa mezzo milione di bambini di accedere alle scuole e consentito di aiutare con sussidi mensili circa un milione e 200mila rifugiati.

L'intesa con la Turchia siglata nel 2016 è stata criticata da più parti con la tesi che favorirebbe violazioni dei diritti umani anche a danno dei migranti. Il comunicato dell'UE è stato diffuso poco dopo un annuncio del presidente Recep Tayyip Erdogan sull'offensiva dell'esercito turco contro l'enclave curda di Afrin, nel nord della Siria: l'"accerchiamento" dovrebbe essere completato "entro questa sera".

15 marzo 2018 | **INTEGRAZIONE** | [per approfondire](#)



Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

Gestione delle migrazioni: un paper di Concord Italia

Network delle ONG in Europa per lo sviluppo e l'emergenza

Concord Italia e Coordinadora de ONG para el Desarrollo (rappresentanti nella piattaforma Concord Europa l'una delle ONG italiane e l'altra di quelle spagnole) hanno pubblicato un policy brief volto a trarre insegnamenti utili per la definizione del futuro Global Compact.

Nel settembre 2016, ad un anno dall'adozione dell'Agenda 2030, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha ospitato una riunione di esperti, per la prima volta dedicata esclusivamente ai movimenti migratori internazionali. Nella speranza di migliorare la cooperazione tra gli Stati Membri dell'ONU e altri stakeholders necessaria per rispondere a questa sfida globale, la Dichiarazione di New York sui Rifugiati e sui Migranti ha richiesto l'avvio dei negoziati per la creazione di:

- un Patto globale per una migrazione sicura, ordinata e regolare (Global Compact for safe, orderly and regular migration – GCM), con lo scopo di definire procedure e impegni condivisi da parte della comunità internazionale, per ottenere una migliore gestione dei fenomeni migratori a livello globale e la valorizzazione della mobilità umana quale motore dei processi di sviluppo sostenibile. Il progetto iniziale per il GCM è stato pubblicato il 5 febbraio 2018 e verrà presentato a dicembre di quest'anno.

- un Patto globale per i Rifugiati (Global Compact for Refugees – GCR) separato, volto a fornire disposizioni pratiche riguardo la condivisione degli oneri, l'impiego di competenze tecniche e di fondi, la definizione di quote per il reinsediamento dei migranti e l'elargizione di donazioni. Il progetto iniziale per il GCR è stato pubblicato il 31 gennaio e sarà presentato a settembre di quest'anno.

Concord propone suggerimenti pratici per far sì che tali strumenti raggiungano gli obiettivi prefissati in maniera coerente e complementare. Considerata la crescente esternalizzazione delle politiche migratorie e

d'asilo dell'Unione Europea al di fuori dei confini nazionali, si raccomanda:

di non strumentalizzare l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo per rispondere agli interessi di sicurezza e di controllo delle frontiere dei paesi di destinazione;

di condannare qualsiasi violazione del principio di non respingimento;

di aprire rotte regolari per rifugiati e migranti;

di investire maggiormente nel monitoraggio e nella valutazione;

di conferire agli obiettivi dell'Agenda 2030 e ai diritti dell'uomo un'importanza centrale.

09 marzo 2018 | **ONG** | [per approfondire](#)

Riforma Terzo settore: le preoccupazioni delle ONG

In un recente workshop delle Ong di Link 2007 sul nuovo Codice del Terzo Settore (D. Lgs. 117/2017) erano emerse alcune preoccupazioni sul riconoscimento tipico, specifico in materia di cooperazione allo sviluppo e aiuto umanitario, delle Ong ed altre organizzazioni di cooperazione e solidarietà internazionale nel Codice del terzo Settore. Quello stesso riconoscimento, cioè, che hanno ottenuto fin dalla Legge

38/1979 (art. 37), dalla Legge 49/1987 (art. 28), dal D.Lgs. 460/97 (art. 10 c. 8) e che la Legge 125/2014 (art. 26) ha confermato. Si tratta del riconoscimento della loro costante crescita nell'azione e nelle modalità tese all'accountability, alla qualità, all'efficacia, alla sostenibilità, al perfezionamento strutturale e organizzativo. E delle comprovate capacità di promozione, di proposta, di rapporti paritetici, di azioni sistemiche con altri soggetti a livello nazionale, europeo e internazionale, tenendo alta la presenza italiana e il messaggio solidale nel mondo più povero e mantenendo viva l'attenzione della pubblica opinione sui temi che sempre di più stavano coinvolgendo le nostre società. Questa tipicità, perfezionatasi nei decenni e riconosciuta anche a livello internazionale, sembrava essersi persa nel nuovo impianto normativo del Codice del Terzo Settore (D.Lgs. 117/2017). Da qui alcune proposte fatte inizialmente circolare per una prima riflessione e valutazione.

09 marzo 2018 | **ONG** | [per approfondire](#)

A maggio il Festival dello sviluppo sostenibile

Il Festival si svolgerà dal 22 maggio al 7 giugno 2018, con l'obiettivo di coinvolgere fasce sempre più ampie della popolazione sui temi della sostenibilità e di stimolare decisori

privati e pubblici perché assumano iniziative concrete e rilevanti per migliorare le condizioni economiche, sociali e ambientali del nostro Paese. In questo senso, l'edizione 2018 del Festival sarà particolarmente significativa, poiché rappresenterà una delle prime occasioni per i rappresentanti del nuovo Governo e del nuovo Parlamento per impegnarsi pubblicamente sui temi dell'Agenda 2030, all'inizio di una legislatura che sarà decisiva per il conseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs, nell'acronimo inglese).



Nel corso del prossimo Festival, oltre ai tre eventi realizzati direttamente dall'ASviS, ognuna delle giornate proporrà un evento di rilevanza nazionale o internazionale, in grado di catalizzare l'attenzione del pubblico e della stampa, che si aggiungerà alle centinaia di eventi che popoleranno il cartellone dell'edizione 2018. Si ricorda che gli organizzatori degli eventi del Festival 2018 avranno la possibilità di raggiungere un pubblico molto ampio grazie alla notorietà già acquisita con la precedente edizione e alla diffusione delle informazioni sui singoli eventi che avverrà tramite il sito dedicato www.festivalsvilupposostenibile.it, la campagna sui social media e la newsletter di ASviS che per tutto l'arco dei 17 giorni

saranno dedicate ai temi e alle iniziative del Festival.

Con questa comunicazione parte la campagna informativa relativa al Festival 2018, così da consentire agli aderenti e agli associati all'ASviS, ai soggetti che hanno già organizzato eventi nel corso del Festival di quest'anno e anche ad altre organizzazioni di cominciare a riflettere su come contribuire all'edizione 2018. In particolare, vengono messe a disposizione di chi volesse candidarsi all'organizzazione degli eventi un documento illustrativo della struttura generale del Festival e delle linee guida orientate ai potenziali organizzatori.

Al fine di assicurare la qualità degli eventi e la massima collaborazione tra le diverse componenti della società italiana, i potenziali organizzatori sono invitati a compilare quanto prima il modulo che si trova in fondo a questa pagina. Le informazioni fornite saranno analizzate dal Segretariato per definire il cartellone, fornire suggerimenti e proposte, migliorare il coordinamento e valorizzare al massimo le sinergie tra gli organizzatori.

09 marzo 2018 | **SVILUPPO SOSTENIBILE** | [per approfondire](#)

Progetti



Progetto Iscos Lombardia – Run2Build

Data inizio

2018

Data fine

08/04/2018

Il progetto “Run2Build” mira a costruire una casa per una famiglia che vive in condizioni di estrema povertà nei pressi di Chimbote, in Perù, in seguito al fenomeno delle Invasiones, un fenomeno migratorio di ampie proporzioni che ha spinto intere famiglie a spostarsi dalle campagne alle città portando alla creazione di grandi baraccopoli.

Obiettivo del progetto è garantire a questa famiglia un tetto sotto cui stare e di poter vivere in condizioni più dignitose, permettendo anche ai loro figli di poter andare a scuola anziché essere costretti a rimanere nelle baracche per controllare che i pochi averi che possiede non siano lasciati incustoditi e vengano così rubati.

Gli obiettivi di Iscos Lombardia: costruire una casa per una famiglia che altrimenti vivrebbe in una baraccopoli; permettere ai bambini di andare a scuola; garantire loro delle condizioni di vita migliori e dignitose; limitare gli effetti negativi del fenomeno delle invasiones

Come si è attivata Iscos Lombardia

Partecipando all’evento sportivo Milano Marathon che si svolgerà l’8 aprile 2018 ed attivando una raccolta fondi destinata al progetto.

Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Angela Alberti, Marta Valota, Luis Lageder, Fiorella Morelli

Con il contributo di

FNP – Lombardia



In collaborazione con

Associazione per l’incontro delle culture in Europa (APICE)

